

San Martino

BOLLETTINO della PARROCCHIA
DUOMO-LORETO 32100 Belluno

Anno XXVI - N. 2
Febbraio - Aprile 2007



GESÙ RISORTO
(sala del Risorto di Loreto)

Ha senso celebrare il 31 dicembre? Anno nuovo o anno vecchio?

Dove la differenza?

La mezzanotte di San Silvestro è diventata la convenzionale linea di demarcazione tra un anno di vita da considerare 'vecchio' e l'anno nuovo.

Ma basta lo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre per cessare di essere vecchi e improvvisamente trovarci nuovi? L'uomo pensante dice "no".

L'essere, però, legati al tempo, che misura ogni età, compresa quella dell'uomo, ci piaccia o no, ci costringe a riflettere molto allo scadere di ogni anno e nell'iniziarne uno nuovo.

LE LITURGIE PAGANE E CRISTIANE DI FINE ANNO

Ci siamo lasciati alle spalle un 2006 con 365 caselle tutte cariche dei più svariati colori, i colori del bello e del brutto, del piacevole e dell'amaro, della gioia e della disperazione, del successo e del naufragio, del progresso e della sconfitta, del nascere e del

morire, del chiedere e del rispondere...

Qualche fatalista concluse l'anno vecchio dicendo: "Era destino!".

Molti, abituati a pensare ed a decidere con la testa di altri, terminarono l'anno come l'hanno vissuto, cioè rinunciando a pensare. Erano senza identità e senza identità rimangono, prede di qualche astuto falco.

Nella nostra Cattedrale, stipata all'inverso, simile, la sera del 31 dicembre 2006, una viva comunità di credenti, coscienti dei molti benefici ricevuti, con il coro cantò:

"Te Deum Laudamus..."

Perché?

Solo i distratti, gli indifferenti o i pessimisti non s'accorgono dei grandi beni avuti in dono.

Le cose buone ricevute, vissute, scambiate, realizzate in un anno di vita, per la persona pensante sono così tante e tante da rimanerne confusa.

Tenta di contarle, ma alla fine, con la conta in corso, conclude: "Più penso e più mi scopro



*Gennaio:
adorazione
dei Magi.
Affreschi di
Giacomo Borlone
(1400), oratorio
di Clusone (BG).*

un benedetto da Dio. Sento urgente e prepotente il bisogno di ringraziarLo e lo faccio assieme a quanti la pensano come me”.

“Te Deum laudamus...”.

Certi credenti, tentati come tutti di maledire la sorte là per là, a distanza di giorni e di mesi si sono accorti che quella che ritenevano una negativa disavventura, si è mutata in provvidenza, perfino il lutto.

“Te Deum laudamus...”.

Quella moltitudine, non pecorume, ma corpo armonioso dalle mille membra coscienti e vivaci, sentì pure il 31 dicembre il bisogno di gridare, senza stridore, con somma umiltà, a Dio:

“In te Domine speravi, non confundar in aeternum”.

Il vero credente sa di essere stato anche un vero peccatore, ma la sua religione lo porta a contare su un Dio misericordioso.

“In te Domine speravi...”.

Gli uni e gli altri andarono, poi, anche alla liturgia laica del “veglione”.

Gli uni per spegnere un anno spento sotto una parvenza di felicità.

Gli altri con la gioia interiore da condividere con tutti, con momenti di festa, fatta di giochi, di canti, di danze e di una buona tavola.

All'esterno, tutti uguali.

Dentro, distanze abissali tra chi vuol cancellare, dimenticare e chi sa di aggiungere nella sua persona un cerchio vitale in più, un capitolo di storia nuovo e sacro.

Mentre alcuni dicono: “Dimentichiamo!”, il cristiano afferma: “Io sono ciò che sono stato”.

C'è chi vuol fuggire dal tempo e c'è chi trasforma il tempo in un presente che resta.

Il primo si svuota, il secondo si realizza appropriandosi del vissuto, per un presente sempre più valorizzato, senza paura del futuro.

COSA ATTENDERCI DAL 2007?

Nulla, poco, molto, ancor di più...

Tutto dipende da me, da te, da noi, dagli altri.

L'anno è un contenitore. I contenuti verranno da noi.

NULLA

C'è chi ripete fatalisticamente: “Nulla di nuovo sotto il sole”.

Si continuerà passivamente a nascere e a morire, a piangere e a ridere, a litigare per nulla fino a odiarsi, a imprecare contro i tempi, a fingere, a promettere e a non mantenere, a pregare e a bestemmiare...

Questo modo di ragionare ha il sapore del destino che impera, dell'impossibile all'uomo, del “già scritto”, del determinismo che toglie all'uomo ogni possibilità di scegliere il suo futuro.

Il nichilismo filosofico è comunque un pensare, ma è un pensare alla rovescia.

I suoi discepoli fanno del danno a se stessi e a quanti, attratti dalle vertigini del nulla, si lasciano convincere, fino a caderci dentro, da cui difficilmente sapranno uscirne.

Sono i pessimisti per indole che hanno bisogno di nutrirsi di negatività.

Chi è incline alla malinconia, stia in guardia al richiamo di tali sirene pericolose.

All'inizio questo ritornello sembra una dolce carezza. Alla fine scoppia in disperazione.

Ecco perché esistono certi suicidi senza una spiegazione oggettiva.

L'anno nuovo sia occasione per vincere il fatalismo e riscattare dall'inerzia l'immenso patrimonio della libertà, resa adulta dalla saggezza, alimentata dalla fiducia, per crescere in dignità, seminando speranza e raccogliendo voglia di vivere.

L'uomo può, quindi deve. L'uomo deve, quindi bando al nulla di certe scuole.

POCO

Se per alcuni la vita è un vagone senza autonomia e personalità, per altri vivere è una conquista che richiede un crescendo di responsabilità e di iniziativa personale.

Nel grigiore del fare e disfare senz'anima, qualche coscienza si desta dal sonno e comincia a porsi dei perché, per uscire dal branco e darsi una meta.

Sono coloro che si liberano dalla abitudine del vivere senza un perché e imparano la lezione del voler vivere.

È poco, ma è già qualcosa. Se si persevera, quel risveglio diventerà un vero e proprio punto di partenza di un prezioso avvenire.

Agli infanti si può concedere che vivano in una beata “ebetudo”.

Ci si augura che ben presto prendano coscienza della enorme stoltezza che stanno commettendo contro se stessi, le loro famiglie e l'intera comunità, quegli adolescenti, quei giovani e (non voglia) quegli adulti, che per mancanza di personalità sono andati a impantanarsi nella droga, nel fumo, nell'alcol, nel degrado, nel parassitismo, nell'accattonaggio, nei furti.

Difficilmente da soli risaliranno la china. Come chi è caduto nelle sabbie mobili, per uscirne hanno bisogno di una mano forte.

A darla, non possono essere persone, pur sensibili, ma deboli e fragili. Finirebbero per essere inghiottite a loro volta.

Volesse il cielo che sentissero forte il richiamo alla dignità delle persone umane e la vergogna di essere dei parassiti, a volte violenti, delle loro famiglie o della società.

Si lasciassero aiutare!

Non avessero ancora una volta ad abusare della pietà di qualcuno! Pur di impietosire, promettono lavoro e restituzione, ma trasformano l'aiuto economico ricevuto in altra droga o consimili, bruciando così la già difficile fiducia che solo a parole chiedono. Vengono targati 'bugiardi inaffidabili'.

L'anno nuovo sia per tutti un'occasione per innalzare e non degradare il valore della vita.

Ho l'impressione che, certe potenti minoranze politiche e certi movimenti di opinione, di fronte al degrado morale che si insinua nella società, anziché coalizzarsi per far risalire la china, ammantandosi di false vesti di solidarietà, promuovano leggi che portano sempre più in basso il livello medio della dignità umana, della moralità e delle istituzioni.

Non è il lassismo la medicina dei mali sociali, ma la capacità di proporre rimedi veri



Febbraio: presentazione di Gesù al Tempio.

per ritornare a vivere “alto”.

I malati vanno con competenza e amore curati, ma non devono diventare il criterio su cui posizionare la vita dell'umanità.

È quello che fa con determinazione la Chiesa: difende le leggi morali, attirandosi addosso spesso l'impopolarità, ma contemporaneamente e non a parole, soccorre la persona che non riesce ad osservarle.

Altre forze fanno di tutto per abbassare le leggi, strumentalizzando i deboli.

MOLTO

La stragrande maggioranza della gente si scambia con sincerità il “buon anno”.

Alla scuola di ciò che si è già vissuto, si vuole affrontare con ocularità il presente, perché diventi occasione e opportunità di un futuro migliore.

La Storia, signora “Magistra vitae”, insegna.

Cristo, immettendo nell'umanità la sua divinità, ha donato alla Storia la qualifica di sacra.

Da quando Dio si è fatto uomo, Dio scrive con le nostre mani.

Scrivendo con le nostre mani, Dio è capace di correggere i nostri errori.

Chi non sbaglia? Eppure, da quando Dio opera con noi, anche gli errori, se con sin-

cerità vengono ammessi e di vero cuore confessati, si trasformano in un canto di lode, di ringraziamento e in una cattedra di insegnamenti.

* * *

Nel libro della nostra memoria abbiamo molti eventi lieti e tristi, positivi e negativi, succedutisi nel 2006.

* * *

Lo sport ci ha regalato le splendide olimpiadi invernali di Torino e, nel calcio, la coppa del mondo con l'esaltante vittoria degli Azzurri.

Quando è sano, lo sport ci insegna che la vita è una positiva competizione, è un vincente gioco di squadra.

* * *

La politica italiana ci ha dato un nuovo governo, ma anche una cattiva campagna elettorale.

È necessario che queste tornate politiche, peraltro necessarie, si arricchiscano di valori e non alimentino inimicizia e odio.

Vedo molti cristiani, uniti nel "credo della fede", nel "credo politico" diventare accaniti avversari, più facili alla polemica che al dialogo.

Eppure anche in politica, nessuno ha tutto e tutti hanno qualche positiva proposta.

* * *

La Città di Belluno ha vissuto il dramma della immatura morte del suo Sindaco appena eletto.

In primavera Belluno sarà chiamata nuovamente alle urne. Vinca la Democrazia.

* * *

La Chiesa di Belluno-Feltre ha promulgato a giugno il libro sinodale, dopo cinque anni di intenso lavoro. Un libro alto per contenuti.

In parrocchia finora ne sono state vendute alcune centinaia di copie.

Lo stile usato lo rende a tutti leggibile e

comprensibile.

Chiama a camminare insieme, rinnovandosi.

La politica della Chiesa è "unità nella diversità".

Il nuovo anno sia occasione propizia per passare dalle proposte scritte alle attuazioni gioiose e coscienti.

Come punto di partenza, uguale per tutti, perché necessario a tutti, è stato deciso di riscoprire il cuore della nostra fede cristiana.

Il cuore, l'essenza, l'identità della nostra fede cristiana è la persona di Gesù, il Cristo di Dio.

A noi annunciarlo agli altri, una volta ricevuto, come se fosse la più avvincente delle scoperte! Ma per annunciare il Cristo vero, continuamente messo sotto processo da bugiardi scrittori, è necessario sapere chi Egli sia veramente.



Marzo: Annunciazione.

Sarà il compito della nostra attività pastorale che chiamiamo di "primo annuncio".

* * *

Come l'appetito vien mangiando, così la voglia di vivere viene dal cominciare a vivere da persone che sentono che la libertà non è una eredità, ma una fantastica e possibile conquista.

Quanti capitomboli nel cammino verso la



Aprile: Ultima Cena.

vera libertà! Se motivati, fanno sì che si impari a camminare e si conquistino traguardi di vita mai immaginati, sempre più entusiasmanti, positivamente provocanti.

Più uno vive e più vede aprirsi orizzonti, strade, inviti, attrazioni.

* * *

Cosa fa la medicina, quando un membro del corpo è malato?

Cerca di alzare le difese dell'intero organismo.

Più è sano il corpo e più il membro malato riceverà aiuto.

Nel corpo sociale oggi sembra avvenire l'esatto contrario.

Secondo il criterio etico oggettivo, molti oggi sono i mali sociali che affliggono l'intera comunità: l'immoralità negli affari, l'evasione fiscale, l'usura, l'eutanasia, l'aborto, le convivenze di fatto ed altre proposte che contrastano con la morale.

La Chiesa, che è in prima linea nell'accogliere qualsiasi malato, anche nello spirito e negli affetti, per portarlo a guarigione, chiede

che siano innalzati i valori.

Alcuni gruppi politici o di opinione, probabilmente interessati a portare consensi al loro orticello, per risolvere queste debolezze, propongono di abbassare, a suon di leggi di stato, il concetto medio della salute sociale, chiamando oscurantista chi difende i valori morali.

Si dimentica forse che le grandi civiltà sono crollate per la crisi al ribasso dei valori morali?

Nessuna medicina è popolare, ma se è necessaria alla salute, ben venga anche la medicina amara.

All'amore non serve il "precariato" come non piace nel lavoro. Lo si accetta solo come disagio momentaneo, ma da superare e farlo diventare amore coniugale, duraturo, indissolubile.

La Chiesa, in fatto di matrimonio, rema decisamente contro il precariato dell'amore che salta la celebrazione del matrimonio in favore della convivenza, affidandosi al "fin che va...", invocando diritti e sfuggendo ai doveri

istituzionali. Ci cascano dentro anche splendidi giovani. Ma perché?

(A pensiero debole non può che seguire un debole amore).

* * *

Ero un ragazzino. All'approssimarsi della primavera, vedevo mio padre passare, forbici in mano, lungo i filari delle viti e potare tralci a più non posso.

Lo pensavo un retrogrado.

Invece aveva ragione: per vendemmiare

grappoli turgidi in autunno, era necessario potare la vite, restituirle vigoria novella, eliminando il fenomeno del parassitismo in natura.

Così il corpo sociale: più è sano e forte, più risana e rinforza se stesso. La sua vigoria sono i valori morali.

* * *

A tutti i miei parrocchiani e lettori l'augurio di un anno veramente buono

don Rinaldo Sommacal

Lettere al direttore

Hanno fatto piacere al bollettino parrocchiale "San Martino" i numerosi e positivi commenti pervenuti in direzione, per l'articolo sulla puntualità.

Qualcuno lo ha giudicato un "piccolo trattato", altri, sorpresi per lo spessore dei contenuti, lo hanno letto, riletto e fatto leggere.

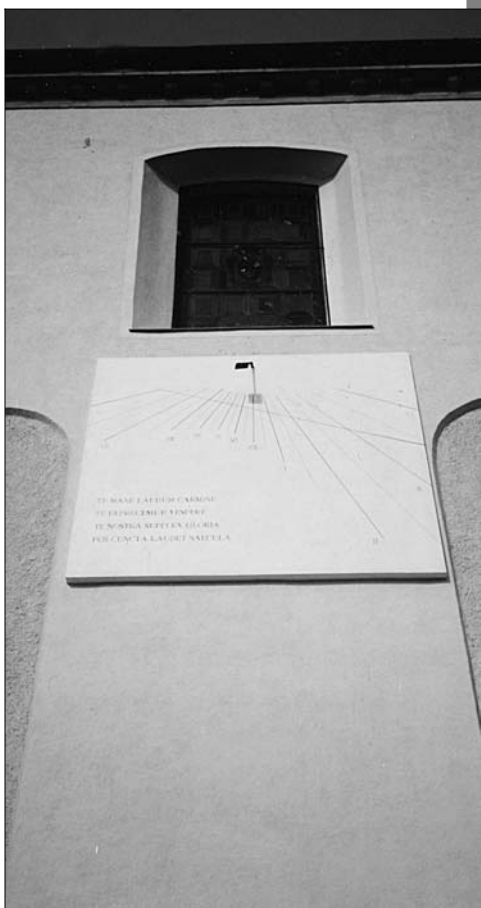
Più d'uno ha detto che, in fatto di puntualità, ha deciso di cambiare abitudine.

Il complimento più bello è venuto da chi ha scoperto nella puntualità alle Messe un vero e proprio valore aggiunto: non è semplicemente una norma preziosa, ma parte integrante della celebrazione liturgica.

Ed è questo che il parroco si propone e ripropone con forza e convinzione.

Nel contesto del cammino sinodale, intrapreso con il nuovo anno, se si è chiesto con sofferenza di rivedere il numero delle Messe festive, è per valorizzare di più l'aspetto comunitario della Messa.

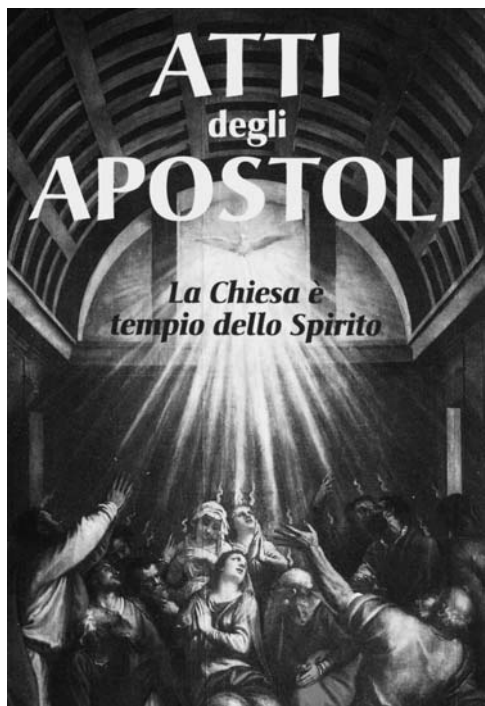
La puntualità ha un ruolo importante. Essere tutti presenti fin dall'inizio della santa Messa, per permettere al celebrante e all'assemblea di creare il clima ideale, rendere preziosi tutti i passaggi di questo meraviglioso mosaico che fa rivivere ogni domenica la Pasqua di Cristo.



Meridiana, parete sud del Duomo di Belluno.

L'ANNUNCIO

Quale futuro per la nostra Chiesa?



O meglio: "C'è un futuro per la nostra Chiesa?" si chiede don Giulio Antoniol vicario sinodale per l'Annuncio.

"Vi faccio delle ipotesi", continua, "riprese da un libro che analizza i possibili scenari futuri:

- a. la Chiesa potrebbe sparire senza clamore: restano i monumenti, ma il cristianesimo scompare. È già successo, alcune chiese si sono esaurite: le Chiese di Siria e dell'Africa settentrionale, quasi tutte quelle di San Paolo;
- b. il cristianesimo si dissolve progressivamente assorbito dalla cultura dominante;
- c. il cristianesimo rimane, restano i riti, ma in piccole comunità, non incisive all'esterno, folkloristiche;
- d. qualcosa del cristianesimo muore, ma

qualcosa d'altro risorge, rifiorisce, come è successo con san Benedetto e san Francesco".

Procede deciso, don Giulio, non fa sconti e poi aggiunge: "Dobbiamo stare a guardare?".

La risposta è "No, il futuro è nelle mani dei cristiani, nelle nostre mani".

Non c'è da scoraggiarsi, nelle nostre mani ora abbiamo anche uno strumento insolito, il Libro sinodale, che dopo un percorso lungo e articolato è arrivato a delineare il primo ambito da cui muovere la nostra azione e a descrivere, incredibilmente, proprio la quarta ipotesi, perché la nostra Chiesa si rinnovi e ridiventi feconda. La posta in gioco è molto alta ed il primo annuncio ne è la chiave di volta.

Il nostro Vescovo a pag. 22 del Libro ci dice: *"La scelta prima e fondamentale del Sinodo è annunciare Gesù Cristo morto e risorto, nostra salvezza, che ci dà la vita che non muore: annunciarlo con il racconto della propria fede privilegiando l'incontro e l'ascolto delle persone, in un rapporto ricco di umanità..."*.

Le indicazioni emerse sono chiare ed esigono il coraggio di recuperare il senso della nostra fede, il coraggio di leggersi dentro, di ritornare al momento del 'salto di qualità' che ci ha fatto scegliere Cristo. In quel momento, di sicuro siamo stati aiutati, di sicuro c'è stato qualcuno che ci ha seguito, consigliato, che ci ha parlato. Per questo la testimonianza deve farsi parola, perché per risvegliare la fede bisogna anche *dire* la fede, perché la cultura non la veicola più ed è per questo che la testimonianza deve essere necessariamente accompagnata anche dalla parola.

Il Libro sinodale non contiene regole o risposte preconfezionate; in esso non troviamo imperativi, ma delle indicazioni da seguire per costruire la nostra azione, per maturare una nuova capacità missio-

naria: ci aiuterà il desiderio di ritrovare e tenere vivo lo Spirito Pentecostale, per avere la spinta che ci permetta sia di testimoniare la nostra fede, che di avere una forte presenza di Chiesa, di comunità, in seno alla quale la fede viene trasmessa.

Primato quindi alla Parola, a Cristo annunciato, facendo sempre riferimento alle Scritture.

La Parola deve diventare familiare attraverso due momenti importanti: la S. Messa e la *lectio divina*, ma importante è anche creare spazio per la preghiera e per esperienze di spiritualità, con al centro l'Adorazione eucaristica, che fa nascere una catena di Chiesa. Insomma, diventare creativi per mettere Gesù al centro.

C'è una lettura che può aiutarci a compiere questo passo, che ci può dare un'emozione nuova ed un aiuto a ritrovare l'orgoglio di essere cristiani: sono gli Atti degli Apostoli.

Siamo abituati a sentirli "a stralci" durante l'anno liturgico, ma forse pochi di noi li hanno letti tutti d'un fiato, lasciandosi prendere dal racconto di una Chiesa che senza paura si lascia condurre

dallo Spirito e che ci fa capire che il progetto divino attraverso l'azione dello Spirito è inarrestabile. Lo Spirito suscita negli Apostoli la conoscenza più profonda della Parola e spiega a noi, cristiani del terzo millennio, quale sia il ruolo della Parola nell'annuncio di Dio: c'è sempre, ed "entrando nelle anime sante forma amici di Dio e profeti" (Sap 7,27). La Parola di Dio è "viva, efficace, e più tagliente di una spada a doppio taglio; penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla" (Eb 4,12) e se la abbiamo nel cuore, se riempiamo i nostri pensieri è facile anche che esca spontaneamente dalle nostre labbra.

Le analogie con il nostro oggi sono molte: ci dice che non esiste e non è mai esistito un solo metodo di evangelizzazione; che il primo annuncio è mettersi in ascolto dell'altro; che non si annuncia mai noi stessi, che l'ospitalità, la rete di affetti e le relazioni umane autentiche sono fondamentali per evitare atteggiamenti di superficialità o di intransigenza, e per far emergere la verità senza erigere muri.

Tiziana

CRONACA PARROCCHIALE

I SANTI DELLA PORTA ACCANTO

Il 15 novembre moriva, in Casa Kolbe a Pedavena, all'età di 99 anni, Virgilio Menin.

Da una decina d'anni si era ritirato in casa di riposo.

Una scelta che aveva fatto, dopo essersi consultato con le persone a cui apriva il suo spirito nei momenti importanti della vita.

Fino ad allora fu tra noi una presenza silenziosa e preziosa, quasi eroica.

Profugo da Pola, preciso e scrupoloso impiegato di banca, sostegno globale della sorella disabile, presenza quotidiana alla Messa delle ore 7 in duomo, ombra invisibile nel dare una mano al sa-

grestano, interprete presso il parroco nel segnalare i casi nascosti di bisogno, sentinella orante per tutta la notte in occasione delle ventiquattro eucaristiche, perché non ci fossero dei vuoti, occhio sempre vigile senza apparire...

Lasciata con dignità la Città e la Parrocchia, portò in Casa Kolbe sorriso, gentilezza, dialogo, discrezione, preghiera, esemplare obbedienza, quasi fosse un monaco e la casa un convento.

Chiedeva notizie di Belluno alla signorina Maria, la sua preziosa ed indefessa ancella per tutti i suoi bisogni pratici, morali, affettivi.

La parrocchia lo ritiene un grande benefattore spirituale ed ora un prezioso patrono in cielo.

I PREZIOSI ARTIGIANI DELL'AVVENTO

In prossimità dell'Avvento da anni si mette in movimento un drappello di persone.

Promuovono l'arrivo di un notevole carico di rami d'abete "lavedin", confezionano delle corone d'Avvento e le inviano alle parrocchia della Città.

Tra i protagonisti del gruppo degli artigiani di Dio c'è l'insostituibile Albertina Crespan, la prima in assoluto che, anni fa, fece arrivare a Belluno la tradizione nordica delle corone d'Avvento.

Da Pieve di Livinallongo scende puntuale, da anni, una coppia di sposi che possiede il brevetto delle corone.

Una allegra e instancabile comitiva di donne della parrocchia nel salone di Loreto completa l'impresa.

I fedeli ne godono i risultati: ogni domenica d'Avvento una candela in più che si accende, guidando i fedeli verso il venturo Gesù, luce del mondo.

Più candele accese, più vicino è il Natale.

L'intermediario indispensabile e prezioso, senza il quale non arriverebbero i rami, è il dott. Pierantonio Zanchetta, dirigente regionale del servizio forestale in Belluno, che la parrocchia ringrazia sentitamente.

ASSEMBLEA SINODALE FORANIALE

Il 17 novembre i sinodali foraniali riempiono la sala parrocchiale di Carvarzano.

L'assemblea fu presieduta da mons. Vescovo.

Relatore fu il teologo della nostra Chiesa locale, mons. Giulio Antonioli.

Su incarico del Vescovo, Antonioli ha il compito di portare la Diocesi, attraverso le foranie e le parrocchie, ad individuare e percorrere la grande strada indicata dal Sinodo che si chiama "primo annuncio".

È più facile intuire che spiegare questa affermazione.

Per arrivare ad incontrare Gesù e sentire fresco il suo invito "vieni e se-



guimi", è necessario lasciarci interrogare prima da Gesù: "Chi sono io per te?". Chi riesce, come Pietro, a dirgli "Tu sei il Cristo", sentirà Gesù dirgli "beato". Sentirà la beatitudine nel cuore e non avrà bisogno che alcuno gli dica cosa fare, perché gli nascerà dentro il bisogno di gridare a tutti: "Ho incontrato il Signore. Venite e vedrete".

Per organizzare la pastorale del "primo annuncio" Antonioli chiede che ogni forania scelga uno o più presbiteri, ogni parrocchia proponga due laici. Da lui animati, scopriranno cosa significa portare nelle singole comunità il primo annuncio.

Il Vicario Foraneo organizzerà la scelta dei presbiteri e dei laici che, illuminati dal Responsabile diocesano, ritorneranno alle loro comunità con l'entusiasmo di far rifiorire la sublime identità cristiana, oggi piuttosto spenta.

ADORARE PER CONOSCERE E TRASMETTERE

L'adorazione eucaristica delle ventiquattrore di inizio Avvento ha quest'anno ricevuto e donato un aiuto in più.

La Commissione Liturgica del Consiglio Pastorale ha proposto agli adoratori di pregare, per chiedere, per sé e per la parrocchia, la comprensione e la graduale realizzazione del Sinodo.

Dopo le individuali ore notturne e

giornaliere di adorazione, (a proposito sarà necessario regolarizzare di più i turni, per non lasciare scoperte certe ore, specialmente del mattino) la conclusione comunitaria è stata preziosamente animata. Il rosario mariano ha avuto, come misteri, la lettura di brani, scelti dal libro del sinodo. Dopo ogni mistero, il coro Duomo-Loreto ha intonato dei canti meditativi, belli, facili da ripetere, immediatamente assimilabili e capaci di far interiorizzare il messaggio. Esperienza da ripetere.

FESTA INVERNALE DELLA PARROCCHIA

“Accoglienza” fu il titolo dato alla festa invernale della parrocchia, celebrata l’otto dicembre, con la solenne concelebrazione nella chiesa di Loreto alle ore 11 e il pranzo offerto dalla parrocchia nel salone.

Accoglienza di un giorno, per dire che ogni domenica la Chiesa chiama tutti e accoglie con gioia chi viene, soffrendo per chi non può, non si sente o non vuole esserci.

Accoglienza anche verso chi, per lavoro, ha messo i piedi entro la nostra Comunità e si chiede se è bene accetto o se è solo sopportato.

Accoglienza verso gli immigrati: il Consiglio Pastorale ha individuato l’invito in modo particolare verso quanti sono tra noi, forzatamente provenienti da altri paesi.



Festa invernale della parrocchia.

A nome di tutti gli immigrati, la Parrocchia Duomo-Loreto ha chiamato gli Equadoregni, una comunità che conta una trentina di persone, alcune delle quali si sono ben inserite in parrocchia.

Il commento di tutti, e per la celebrazione eucaristica e per il momento conviviale, fu entusiasta.

Il Consiglio Pastorale ha riletto l’esperienza, ne ha colto gli aspetti positivi, ma ha pure evidenziato alcuni limiti e manchevolezze.

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Dopo diciassette incontri con il parroco, dopo la verifica con la presenza compatta di tutti i genitori, i trentotto bambini di quarta elementare si sono

presentati sabato 23 dicembre, in Cattedrale, alla presenza di numerosi confessori e di tanti familiari, per celebrare per la prima volta il sacramento della riconciliazione.

Hanno capito che la vita del cristiano non è per il peccato, ma per amare Dio, per amare se stessi e per amare il pros-



Bambini e genitori della prima Confessione.

simo. Sanno che disobbedire coscientemente all'amore, o verso Dio, o verso se stessi o verso il prossimo, è peccato.

Il peccato aumenta in proporzione della volontà di disobbedire e dello spessore della disobbedienza. Sono gli adulti che possono arrivare a colpe gravi, anche mortali. I bambini normalmente fanno peccatucci, a volte rumorosi, ma normalmente lievi.

Arrivarono alla confessione con profonda coscienza, con trepidazione, ma non con paura.

Tutti dissero: "Fu una esperienza che ci ha riempiti di gioia".

Agli adulti imparare dai piccoli. Molti dei familiari si accostarono al sacramento.

RICORRENZE FESTOSE

Da Natale all'Epifania c'è un treno di feste. Si può pensare che debbano creare stanchezza, noia, assenza... Invece no. Da domenica 24 dicembre, vigilia di Natale, alla notte e al giorno di Natale, da Santo Stefano, dalla Sacra Famiglia, dal Te Deum di fine anno al Capodanno con la giornata della pace, all'Epifania le nostre chiese vissero un vero e proprio sussulto di presenze, di partecipazione, di spiritualità, di fede, di fraternità, di gioia visibile, di comunione fraterna.

Sono esperienze che dicono, senza parole, chi è Cristo, cos'è la fede cristiana, chi è la Chiesa e la sua incarnazione nelle varie comunità eucaristiche.

Chi non partecipa, è sempre più lontano e non si lascia interrogare dalla fede in cui è nato.

Ma chi partecipa, sempre di più si sente un membro di quel corpo che è bello avere ed a cui appartenere: il corpo mistico di Cristo, la Chiesa.

UNA PAUROSA DOPPIETTA

Alle ore 15.10 di giovedì 28 dicembre in Belluno si udì distintissima una detonazione simile ad una cannonata. Ne seguì una seconda di minore intensità. Chi era in casa, ai piani alti, ebbe la sensazione di un tamponamento di un tir contro le mura. Fu un terremoto sussultorio. "Epicentro verso Salce" dissero gli esperti.

Per fortuna non ci furono repliche. Ma in tutti subentrò quella paura che ti fa sentire impotente e che manda in tilt tutte le tecniche imparate in caso di terremoto.

RONDINI A DICEMBRE

Dopo settembre, ottobre, novembre e dicembre, anche gennaio 2007 profuma di primavera. Tutti godono, tutti trepidano, tutti si chiedono: "Ma è un bene? Ma è un male?". Si moltiplicano i profeti di sventura, ma si fanno strada anche le previsioni che si fondano su dati inconfutabili: il clima cambia, causa le micidiali emissioni in atmosfera dei gas prodotti dalla nostra civiltà dei consumi che, se da una parte produce di tutto e di più, dall'altra inquina e uccide. Un economista, per giustificare quanto accade, disse: "Certamente inquiniamo, ma abbiamo prolungato la vita".

A proposito di primavera fuori stagione, il nove dicembre 2006, sui cieli che guardano via Sottocastello, la riviera di Belluno, sono comparse le rondini, non una, ma un nutrito stormo.

Lo sbalordito cronista ne è il testimone diretto e dice il vero.

LA FESTA DELLA LUCE ALL'ISTITUTO "SPERTI"

Lunedì, 29 gennaio 2007, i bambini delle elementari e le ragazze della Scuola Media, che frequentano l'Istituto "Sperti" di Belluno, hanno vissuto un momento davvero speciale, la Festa della Presentazione del Signore, festa della Luce.

Con l'aiuto delle catechiste, delle suore e delle maestre avevano riflettuto sul brano del Vangelo di Lc. (2, 22 - 40), dove Simeone, un uomo pieno di fede, accoglie Gesù, tra le sue braccia e loda Dio dicendo: "Con i miei occhi ho visto il Salvatore. Tu l'hai messo davanti a tutti i popoli: luce per illuminare tutte le nazioni...".

La festa della "Candelora" è diventata un modo bello per festeggiare Gesù Luce. La candela accesa, che ogni partecipante teneva in mano, voleva far rivivere l'e-



La Candelora allo Sperti.

vento del battesimo e il dono della federicevuto. Con Gesù tutta la nostra vita è nella luce.

Ciascuno aveva scritto una frase, sull'importanza della luce, da applicare sul (flambeau) porta-candela.

La celebrazione è stata animata da don Luigi Canal, Vicario episcopale della nostra diocesi.

Con linguaggio adatto e accattivante ha illuminato mente e cuore dei quasi duecento bambini e ragazze che, in processione, dal salone, si sono recati in cappella cantando e tenendo alte le candele accese.

Ogni parola di don Luigi li ha trovati attenti e interessati, gioiosi di essere protagonisti.

Ciascuno, poi, ha letto l'invocazione che aveva scritto: "Gesù, Luce sul mio cammino", "Luce senza tramonto che illumini i miei cari", "Con la tua luce vedo i miei passi" ecc. ecc.

La luce illuminava il loro volto, dagli occhi

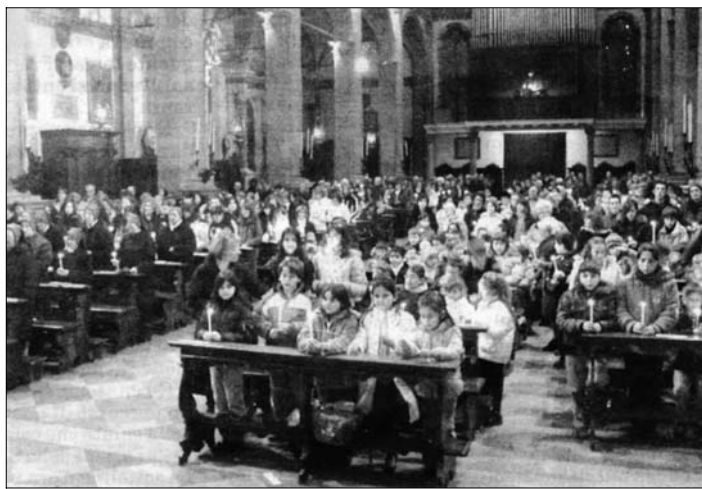
limpidi e puri, in un clima di attenzione e di preghiera.

A preparare il necessario per la festa è stata la signora Albertina Crespan dal cuore giovane e pieno di simpatia per i ragazzi a cui diciamo il nostro "grazie" con le parole che i bambini le hanno scritto: "Ti vogliamo ringraziare per

le candele, i flambeau e i sacchetti con i lacci per custodirle. Sei proprio meravigliosa...".

La celebrazione si è proprio conclusa come aveva suggerito lei nelle "istruzioni per l'uso": "Possiamo spegnere delicatamente le nostre candeline perché ora sappiamo che nel nostro cuore portiamo la luce di Gesù.

Portiamo nelle nostre famiglie la candela con i suoi messaggi, la metteremo nel posto più bello della casa, la



La Candelora in Duomo.

potremo anche riaccendere in un momento di preghiera.

Duecento ragazzi possono essere veramente una bella schiera di annunciatori di Gesù-Luce del mondo".

È stata un'esperienza che ha commosso e toccato il cuore degli adulti presenti al rito, della comunità delle suore e dei genitori che hanno ricevuto dai loro

figli la preziosa candela della festa della Luce.

"Carissimo don Rinaldo, allo Sperti lunedì abbiamo fatto una bella festa della luce. Eravamo in molti con le candele accese in mano che significavano Gesù Luce del mondo. La candela ci farà luce nel nostro cammino".

suor Paola - Istituto "Sperti"

LA FESTA DELLA VITA

La prima domenica di febbraio da anni è diventata la "giornata per la vita".

I Vescovi ogni anno, nell'indirla, danno alla giornata un tema specifico.

Quest'anno fu titolata: "Amare e desiderare la vita".

La parrocchia si è stretta attorno al Vescovo durante la messa vespertina, a cui parteciparono festosamente numerose famiglie che battezzarono un figlio nel 2006.



LETTERA DEL PARROCO AI FEDELI DI LORETO ORE 9.30

Carissimi fedeli della Messa delle ore 9.30 di Loreto.

So quanto siete affezionati alla vostra festiva celebrazione e quanto questa messa abbia fatto crescere la vostra spiritualità e tra voi la fraternità.

Questo per dirvi che con profondo dolore dobbiamo sacrificare questa santa messa, in nome di una revisione generale del numero delle messe, chiesta dal Sinodo e dal Vescovo approvata.

Ho ammirato lo spirito di obbedienza che avete dimostrato, senza cadere in proteste controproducenti.

Mi auguro che la ricchezza di fede, che ognuno di voi ha accumulato qui in questi anni, venga portata come lievito entro altre messe a

cui con libertà potrete partecipare.

Mio desiderio è quello che possiate rimanere entro i confini della parrocchia Duomo-Loreto.

Ci sono in alternativa le messe delle ore 9 e delle ore 10 in Duomo.

Si può ripiegare verso la messa del sabato sera.

Ma libertà vuole che si possa anche scegliere la messa delle 8 in S. Rocco e delle 10.30 in Santo Stefano.

Ringrazio tutti voi e, in particolar modo, mons. Nilo Tiezza che ha profuso spiritualità e dottrina grandi su questa comunità per molti anni.

Ringrazio don Luigi Doriguzzi, salesiano, da qualche tempo devoto ed affezionato conceleberrante della messa delle 9.30.

Il Signore, che legge nei cuori, conforti voi e aiuti me in queste scelte non certo facili.

Epifania del Signore, 6 gennaio 2007.

ATTIVITÀ PASTORALI IN PROGRAMMA

CONSIGLIO PASTORALE FORANIALE

Sono una cinquantina i sacerdoti ed i laici che costituiscono il Consiglio Pastorale Foraniale.

Tra breve entreranno a farvi parte anche i sacerdoti ed i laici delle otto parrocchie dell'ex Forania di Castion.

Il Consiglio Pastorale Foraniale ha avviato una serie di ricche e preziose iniziative, in perfetta linea con il cammino sinodale.

Da segnalare i quattro incontri di formazione per animatori parrocchiali tra gennaio e aprile, celebrati in quattro punti diversi della Forania per permettere a molti di parteciparvi.

Temi degli incontri, sempre alle ore 20.30:

19 gennaio, sala di Cavarzano, "la fede di Abramo", relatore don Michele Cannella.

23 febbraio, sala di Mussoi, "Elia, la vocazione della Chiesa", relatore don Ezio Del Favero.

16 marzo, sala di Loreto, "Geremia, il profeta nella città degli uomini", relatore don Mario Doriguzzi.

20 aprile, asilo parrocchiale di Salce, "Giuseppe, la speranza cristiana", relatore don Rinaldo Ottone.

Inoltre chiese ed ottenne che l'avv. Gaz tenesse il 5 febbraio, al Centro Diocesano, una conferenza sull'interessante tema sinodale, la "specificità del nostro territorio".

Siamo, subito dopo il Sinodo, non nel tempo del "che cosa fare", ma del conoscere, dello studiare, del discernere per capire cosa e come fare.

ESERCIZI SPIRITUALI

Anche quest'anno la parrocchia organizza un corso di esercizi spirituali, nel tempo quaresimale, per far crescere la fame della spiritualità e distribuire il pane che la nutre. Predicherà gli esercizi anche quest'anno, per richiesta dei partecipanti, don Ivano Brambilla. Gli esercizi spirituali avranno inizio lunedì 12 marzo, dalle ore 20.30 alle 22,00, nella Cripta riscaldata del



La Cripta del Duomo.

Duomo, fino a venerdì 16, quando il gruppo si porterà a Loreto per sentire la lezione di don Mario Doriguzzi sul profeta Geremia.

La pubblicità degli esercizi spirituali è affidata in gran parte al passaparola di chi ci crede e li sente utili per tutti.

VIA CRUCIS E STAZIONI QUARESIMALI

Nei venerdì di quaresima si terranno, nella chiesa di Loreto la Via Crucis, alle 14.30 e, nella chiesa di San Rocco, le Stazioni Quaresimali Cittadine, alle ore 18.30.

Il numero dei partecipanti, mai notevole, potrebbe crescere se aumentasse la comprensione di quello di cui si fa memoria: la terribile passione e morte di Cristo, che obbedì alla volontà del Padre, fino alla morte e alla morte di croce, per liberare dalla morte e dal castigo eterno noi.

Imitiamo, non i curiosi e i distratti che, passando per la periferia di Gerusalemme, videro un condannato a morte, chissà per quali orribili colpe, ma la Madre di Gesù, il prediletto discepolo Giovanni, le Pie Donne, Giuseppe d'Arimatea che lo sostennero nella terribile prova, fino alla morte.

Affrontò tutto questo per noi. E noi, cosa per lui?

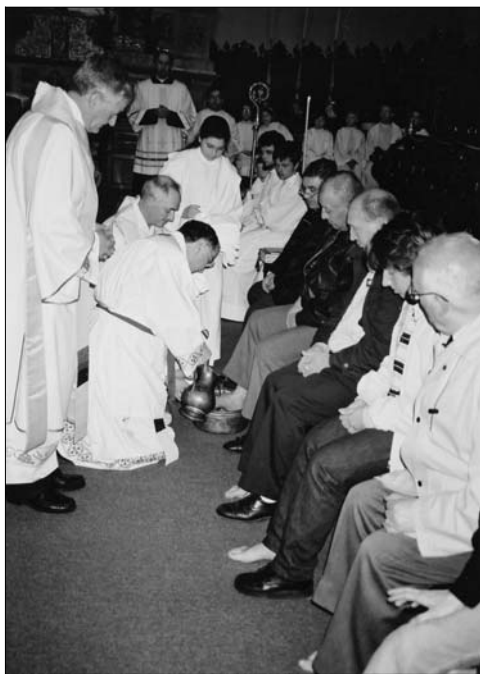
LA SETTIMANA DELLE SETTIMANE

La benedizione degli ulivi di domenica primo aprile apre le porte alla settimana santa, che termina con la Pasqua del Signore, domenica 8 aprile.

La domenica delle Palme è diventata la tradizionale "giornata della gioventù", che si conclude in Cattedrale con la messa vespertina.

La domenica delle Palme anticipa i due temi principali della settimana santa: il grido festoso delle folle "Osanna al figlio di David" e il grido infernale "Crocifiggilo! Crocifiggilo!".

I primi tre giorni della Settimana Santa sono eucaristici, detti anche i giorni dell'adorazione delle "qua-



Giovedì Santo - lavanda dei piedi.

zione comunitaria e meditata, alle ore 18.30.

Segue il Triduo Pasquale:

Giovedì Santo, con la Messa del Crisma alle ore 9.00, presenti tutti i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i ministri straordinari dell'Eucaristia, i ministranti, i fedeli di tutta la Diocesi.

Alle 18.30 la Messa "in Coena Domini", con la lavanda dei piedi,

per ricordare e rinnovare l'istituzione dell'eucaristia da parte di Gesù.

Nella circostanza, intervengono numerosi tutti i parrocchiani, dai piccoli ai grandi e deporranno ai piedi del Vescovo l'obolo "un pane per amor di Dio", in favore dei più poveri nel mondo.

Venerdì Santo che inizia con il canto



Trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme. Domenica delle Palme.

rantore". Si espone l'Ostia alla messa delle ore 7. Alle 10.30 la messa con la momentanea reposizione. Alle ore 15.00 la ripresa dell'adorazione individuale per concludersi ogni sera di lunedì, martedì e mercoledì con l'adora-

dell'Ufficio delle letture e delle lodi, alle ore 8,00, in Duomo.

Durante il giorno, confessioni.

Alle 18.30 solenne liturgia della Passione del Signore.

Seguirà alle ore 20.30 la Via Crucis in Duomo e la processione con la s. Spina, per le vie della Città, possibilmente animata da luminarie alle finestre.

Venerdì Santo è giorno dello stretto digiuno e dell'astinenza.

Sabato Santo, alle ore 8, come venerdì.

Giornata di confessioni e di visita alla Croce, per meditare e pregare a lungo e in silenzio.

È il giorno del lutto per tutta la Chiesa e la cristianità.

Alle ore 23.00, inizia la Veglia Pasquale, con la benedizione del fuoco, la grande liturgia della Parola, la benedizione dell'acqua, l'eventuale celebrazione dei battesimi e della messa della Risurrezione.

Domenica: la Pasqua che ci porta Cristo Risorto e ci porta a risorgere con Cristo.

Chi ha vissuto intensamente la qua-



Venerdì Santo - adorazione della Croce.

resima e la settimana santa, a Pasqua ripete a Cristo, con lo stupore della Maddalena: "Rabbuni!" e gli si getta ai piedi. Scopre così cosa significhi "primo annuncio" che il Sinodo vuole donare a tutti.

TEMPO PASQUALE: TEMPO DI CRESCITA CRISTIANA

Passatinuovamenteattraverso la purificazione del sacramento della Riconciliazione, ripieni della speranza della Risurrezione, i bambini della prima comunione e i cresimandi stanno crescendo verso la consapevolezza di ciò che stanno per ricevere: il Corpo di Cristo e la pienezza dello Spirito Santo.

Gli incontri di preparazione si intensificheranno, ogni gruppo con il suo stile.

Poi le grandi vigilie, che i comunicandi faranno in Duomo ed i cresimandi, accompagnati da genitori a padrini, a Col Cumano.

Finalmente il primo maggio, alle ore 10.00, la messa di Prima Comunione e domenica 7 maggio, alle ore 9.00, in Duomo, la Cresima dei ragazzi di Duomo-Loreto e della parrocchia di Mussoi.

Siano i sacramenti che incorporano



La Risurrezione (pergamena di Annamaria Roncaglia).

alla comunità. Mai si trasformino in forze centrifughe che mandano lontano.

Pagina Caritas

Bacheca Caritas

La bacheca della Caritas è una iniziativa della Commissione Caritas parrocchiale, sostenuta anche dal Parroco e dall'intero Consiglio Pastorale. Ha il fine di portare a conoscenza di tutta la comunità le iniziative di solidarietà e i bisogni presenti nella Parrocchia o nella città di Belluno. Il tutto all'insegna della gratuità e dell'attenzione altruistica.

Chiunque può esporre un suo bisogno, partecipare alle iniziative in atto, offrire il

massima serietà ed attendibilità.

Ci auguriamo la collaborazione di tutti, sperando che, ad una prima fase sperimentale, ne segua una certa e durevole. Grazie.

La Commissione Caritas

Belluno, li 15 gennaio 2007

Al Vice Sindaco, all'Assessore alle Politiche Sociali, all'Assessore alla Viabilità

Oggetto: barriere architettoniche

Come Commissione Caritas della Parrocchia Duomo-Loreto, abbiamo da



Associazione Antenna Anziani.

proprio impegno e la propria disponibilità. Naturalmente la Commissione Caritas farà da tramite tra le richieste e le offerte, vagliando la serietà e la fondatezza di entrambe. Perciò chi ha qualche proposta da fare, in un senso o nell'altro, può comunicarlo al Parroco o far pervenire uno scritto presso la sede di Antenna Anziani in via Loreto 13/a. Ripetiamo: non sarà automatica la pubblicazione sulla bacheca, ma essa avverrà dopo una attenta valutazione della Commissione onde garantire la

sempre tenuto presente il problema delle barriere architettoniche esistenti in città e sollecitato le autorità competenti per risolvere tale situazione.

Certamente la legislazione italiana in materia di barriere architettoniche è considerata la migliore, sia sul piano del rispetto della persona e dei suoi diritti sia su quello propriamente tecnico; rappresenta un punto di riferimento a cui le persone con disabilità, e non solo loro, possono rifarsi per far valere i propri diritti

di cittadini di uguale grado e diritto. Talvolta, però, permane ancora la difficoltà di recepire pienamente quanto previsto dalla normativa stessa. Molti passi, comunque, sono stati fatti ma, a nostro parere, si è ancora ben lontani da una "cultura della accessibilità" generale e condivisa da tutti. Questa, infatti, va ben oltre il semplice abbattimento delle barriere architettoniche, perché presuppone l'abbattimento delle barriere mentali. Occorre perciò fare in modo che l'uguaglianza tra i cittadini, a prescindere dalle loro condizioni di disabilità, così come stabilito dalla Costituzione Italiana, sia garantita a tutti i livelli: nella famiglia, nel sociale, nel lavoro, nella scuola.

Nel caso specifico la cultura dell'accessibilità è l'insieme delle caratteristiche dimensionali e organizzative del territorio costruito e del sistema di trasporto che consenta a tutti la fruizione agevole e sicura dei luoghi e delle attrezzature territoriali, diminuendo gli ostacoli, le situazioni di pericolo e le fonti di affaticamento e disagio.

La cultura dell'accessibilità, perciò, è l'obiettivo che l'amministrazione e tutti i cittadini devono porsi, perché non si potranno mai ottenere risultati soddisfacenti in questo campo se, parallelamente all'adempiimento delle leggi, non si verificherà, come già detto, il cambio di men-

talità nei confronti delle persone con disabilità.

Come Commissione Caritas intendiamo anche noi porci questo obiettivo collaborando con le autorità competenti per tutte le iniziative che verranno ritenute utili allo scopo e che anche noi potremo promuovere insieme ad altri enti o associazioni interessate.

Per rimanere nel concreto, comunque, vorremmo, per il momento, evidenziare il critico stato dei marciapiedi di via Feltre, la mancanza di accessibilità all'Auditorium e al Museo, la presenza di porfidi che sporgono in alcune strade cittadine, le buche, il parcheggio selvaggio delle macchine magari in strade strette (vedi via Mezzaterra dopo la sede degli uffici comunali), gli impedimenti all'accessibilità a causa di lavori in corso ecc..

Ci auguriamo che già stiate pensando alla soluzione di questi problemi; vi saremmo grati, perciò, se poteste inviarci il vostro programma in tema di accessibilità in modo da poter seguire, con attenzione, l'evolversi della situazione.

Ringraziando e confidando nella vostra disponibilità e sensibilità, porgiamo cordiali saluti.

**Commissione Caritas
Duomo-Loreto Belluno
La Presidente
(Maria Agostina Campagna)**



Preparazione alla prima Comunione.

Il Libro sinodale una bussola
per tutta la provincia e i suoi problemi

Gaz: come comunità cristiana diritto-dovere di intervenire

Una attività "cooperatrice" a favore della comunità locale, un forte legame con il territorio e con la cultura locale intesa anche come "luogo teologico", un sentirsi "agente del luogo" nel quale ci si trova a vivere e operare. In due parole: "Non restare estranei".

Sono queste le coordinate che, secondo l'avvocato Enrico Gaz, il Libro sinodale della diocesi di Belluno Feltre suggerisce in generale agli uomini di buona volontà e in particolare ai credenti impegnati nel sociale e nella vita pubblica.

Il Consiglio pastorale foraniale di Belluno ha chiesto a Gaz, che ne è stato protagonista, di approfondire nell'ottica del Sinodo la "specificità del nostro territorio" e di chiarire quanto può essere "sostenibile e partecipata" la ricerca dell'autonomia.

Presentato da Francesco Masut e Giorgio Zampieri, lunedì 5 Gaz nella sua riflessione (che è stata trasmessa in diretta sulle frequenze di Radiopiave) è partito dalla Costituzione della Repubblica e dall'art.2, suggerito dal mondo cattolico, che sottolinea il dovere civico inderogabile «di solidarietà po-

Approfondita
nell'ottica
del Sinodo
la "specificità
del nostro
territorio"



litica, economica e sociale».

E come comunità cristiana - ha proseguito - «abbiamo il diritto-dovere di interloquire», di mettere in questione le coscienze, di partecipare «qui ed ora» alla costruzione di un modello politico, economico e sociale «partecipato e sostenibile».

Romanticismo bucolico, dedicare nel Libro sinodale un paragrafo alla Cultura della montagna e allo Spazio rurale che la connota? Nient'affatto, sostiene Gaz: soprattutto in una provincia che registra il più basso tasso di scolarità a livello nazionale e che guarda «troppo al di là,

verso Trento e Bolzano» smarrendo la propria identità, perdendo lucidità e complessivamente deresponsabilizzandosi, ferma restando beninteso la battaglia contro l'ingiustizia e i privilegi delle Regioni a statuto speciale.

Che fare? Gaz ha le idee chiare: rompere il guscio, «non restare estranei», valorizzare i giovani contaminandosi con il loro entusiasmo. «Senza i giovani - ha concluso Gaz facendo un esempio concreto - la Birra Pedavena non sarebbe stata salvata!».

E poi una scommessa: far uscire il Libro sinodale al di fuori dei confini della diocesi e farne motivo di confronto e di approfondimento anche con le parrocchie della provincia di Belluno che, dal punto di vista ecclesiastico, appartengono ad altre diocesi.



Un momento dell'incontro. In alto Enrico Gaz (a sinistra) e Francesco Masut. In basso il pubblico in sala.

I giovani del Duomo e la croce sulla Guséla dello Schiara

Il dott. Paolo Pellegrini per la rivista "Dolomiti" ha scritto la straordinaria avventura compiuta da alcuni giovani del Duomo, per issare sulla Guséla del Vescovà la croce.

Il Bollettino Parrocchiale di Duomo-Loreto riporta alcuni brani della leggendaria avventura e rimanda alla rivista per avere l'intero racconto.

...Eravamo nel 1947... Eravamo una quindicina di giovanissimi, guidati... da quell'incomparabile animatore e maestro che fu Nereo Cusinato... Venne incontro al nostro desiderio l'azienda Metallurgica di Feltre le cui maestranze ci offrirono una croce in duro alluminio alta circa tre metri e facile da trasportare per il poco peso... Nereo sarebbe stato il capocordata. Il secondo di cordata un seminarista di Falcade, Sebastiano Costa (*detto Bastian. Consacrato sacerdote, fu cappellano per un anno a Loreto negli anni cinquanta. Morì tragicamente a Villanova di Auronzo durante una spedizione notturna di soccorso alpino*). Noi saremmo stati il gruppo di supporto logistico per il trasporto del materiale: croce, tiranti, cemento, due tende, una corda da quaranta metri ed un cordino di ottanta metri, martello e chiodi da roccia. Il gruppo: Paolo Pellegrini, Luciano Carlin, Enzo Croatto, Luciano Garzotto, Pier Luigi Parisotto, Rino Pellegrini, Renzo Zampieri, don Attilio Chierzi, assistente ecclesiastico dell'A.C. della Parrocchia del Duomo... Da Belluno saremmo andati in bicicletta fino alla Stanga... poi a piedi ci saremmo inoltrati per la Val Vescovà fino al Pian dei Gat da dove avremmo risalito il Valon de la S'ciara... e saremmo arrivati ai piedi della Guséla.

Avevamo previsto di partire nel primo mattino del sabato 6 settembre. Al mattino successivo Nereo e Bastian avrebbero salito la Guséla... Partimmo con una lunga carovana di biciclette...

Giunti alla Stanga... ci inoltrammo per Val Vescovà... Verso mezzogiorno arrivammo a Pian dei Gat... Il pomeriggio ci vide impegnati a risalire il Valon de la S'ciara... eravamo investiti da raffiche di vento miste a pioggia... Decidemmo dove collocare le tende... Si abbattè su di noi un nubifragio.... Quella fu una notte da tregenda con tuoni e saette... Passammo la notte vegliando e celiando... La domenica 7 settembre... Nereo e Bastian si prepararono alla salita portando con sé la corda ed il cordino oltre a qualche chiodo, moschettoni e martello.... Col naso all'insù ci predisponemmo a seguire l'arrampicata. Nereo partì superando agilmente le prime difficoltà... Lo raggiunse senza problemi Bastian. Traversarono a sinistra sulla parete est ed in poco tempo raggiunsero la cima della Guséla... Furono calate le corde dall'alto per poter issare Croce e materiale... La Croce si sfilò dalla corda... e precipitò.... Fortunatamente la caduta aveva causato al duro alluminio solo qualche graffio.... Ripetemmo la manovra... e questa volta il sollevamento avvenne senza gravi problemi.... Fu poi la volta del materiale per il fissaggio della croce... Mentre in cima alla Guséla fervevano i lavori, noi alla base... predisponemmo un altarino di pietre dove don Attilio avrebbe celebrato la Santa Messa domenicale... Finalmente la croce fu issata sulla cima della Guséla e poco dopo Nereo e Bastian si predisposero alla discesa... Bastian... cominciò a scendere a corda doppia... Perse il contatto con la parete e

si trovò appeso per le mani alla corda in una posizione in cui gli era difficile... riacquistare l'equilibrio. In quel momento don Attilio stava celebrando la messa ed era giunto alla consacrazione... Bastian riuscì finalmente ad impiantare un chiodo al quale si assicurò... riacquistando in parte l'equilibrio sui piedi... Nereo raggiunse la via normale. Bastian raggiunse Nereo... A corda doppia scesero alla base della Guséla accolti festosamente da noi tutti felici per la conclusione di quella sofferta impresa... Si era fatto pomeriggio... scendemmo... verso la Stanga... Con le biciclette raggiungemmo finalmente Belluno... Nei giorni seguenti con potenti cannocchiali dall'alto del campanile del Duomo cercavamo di individuare la Croce che a volte scintillava al sole, risvegliando in noi il ricordo di quell'avventura...

Paolo Pellegrini

NUOVA FORANIA

Il Sinodo ha dato impulso a diversi cambiamenti, anche strutturali, ma che rispondono ad esigenze di carattere pastorale, a volte anche dottrinale.

C'è stata una redistribuzione delle messe festive, allo scopo di "assicurare il festoso ritrovarsi e non sia una celebrazione recepitata solo come servizio religioso" (n. 47).

La Parrocchia Duomo-Loreto ha dolorosamente sacrificato la messa delle ore 9.30, tra la sofferta, ma composta risposta dei fedeli e dei celebranti.

Il parroco ha inviato una lettera a tutti i fedeli della domenica delle ore 9.30, che il Bollettino pubblica a parte.

Ma anche la suddivisione della Diocesi in Foranie ha subito un notevole cambiamento.

Il più significativo lo vivono le due gloriose Foranie di Belluno e di Castion, per secoli punto di riferimento della storia della nostra Chiesa.

Cessano la loro storica autonomia sia il Vicariato Urbano di Belluno, sia la vasta Forania di Castion, che comprendeva le grandi pievi di Cadola, di Castion e di



Limana, successivamente suddivise in più parrocchie.

Con decreto del Vescovo, a fine anno 2006 è nata la nuova aggregazione pastorale e canonica tra le quindici parrocchie dell'ex Vicariato di Belluno e le otto della ex Forania di Castion, con il semplice nome di Forania di Belluno, con quasi cinquantamila abitanti, la più numerosa della Diocesi di Belluno-Feltre.

Vicario Foraneo è stato nominato dal Vescovo il parroco pro tempore della Cattedrale.

Non sarà facile avviare una proficua collaborazione, che il Sinodo chiede, ma con la buona volontà dei presbiteri, dei religiosi, delle religiose e dei laici, la nuova Forania di Belluno si dimostrerà una scelta profetica. Necessita, però, fin da subito, del lievito della preghiera, arma vincente in mano a chiunque lo voglia, specialmente di quelle persone silenziose, magari costrette a casa dall'età o dalla malattia.

Il volontariato alcune considerazioni...

(terza parte) di Angelo Moreschini

Il recente cambiamento di vita ha visto quali principali strumenti per la sua realizzazione le nuove tecnologie ed in primo luogo i così detti mezzi di comunicazione di massa.

In particolare la televisione, sia perché è un potente mezzo per influenzare tendenze e costumi sociali, sia perché è anche un validissimo indicatore, utilizzabile anche per ricavare tendenze e proporre orientamenti...

La televisione ha molti meriti: ha reso possibile la diffusione istantanea e globale delle notizie, ha contribuito a diffondere la cultura; ma ha anche qualche demerito: ha creato omologazione nelle abitudini di vita e dei costumi, per esempio, con la conseguenza di creare appiattimento sociale e conformismo...

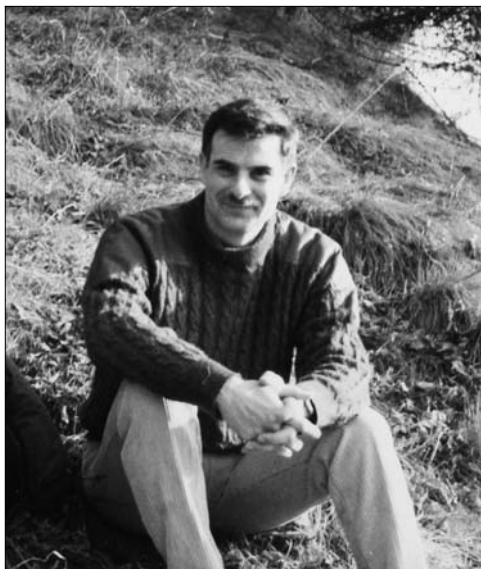
Il conformismo e l'appiattimento sociale di una vita tipo quella del "grande fratello" nella quale l'omologazione coesiste con la competizione per creare esclusione. Questo costume può non essere nelle aspettative di tutti e le persone meno sprovvedute possono sentirsi anche private della propria personalità a vivere in questo modo.

Mi sembra emblematico, per evidenziare questo aspetto negativo della televisione, citare una trasmissione televisiva di alcuni anni fa, quale antesignana di tale caratteristica.

"Si può vivere così?" diceva Ezio Greggio nella trasmissione televisiva "Drive in" che a quel tempo aveva un fortissimo indice di ascolto, e subito dopo egli rispondeva, compiacente e sorridente a se stesso, sorridendo. "Si può..., Si può..."

La trasmissione presentava lo spaccato di una vita nella quale c'è omologazione e nella quale per vivere e guadagnare si fa di tutto..., anche turlupinare il prossimo...

Il "bello" è che, presentata come spettacolo di evasione, rispecchiava abbastanza bene la realtà del momento, non era assolutamente filtrata da alcuna



censura critica, ma al contrario sembrava compiacentemente avallare l'ingegno di chi sa arrangiarsi..., di chi facilmente supera anche i confini del lecito pur di avere qualche guadagno.

Dalle scenette proposte sembrava che vivere fosse cercare di sbarcare il lunario realizzando una catena di santantonio nella quale ognuno cerca di rifilare una buggeratura al vicino.

Si recepiva la proposta di un modello di vita nel quale si accetta di tutto pur di rimanere a galla, veniva proposta una esasperata conflittualità che vedeva tutti accapigliarsi per poco più di un tozzo di pane...

Forse si poteva anche ridere al momento, ma pensandoci bene quelle scenette producevano incertezza e disagio, proponevano una vita allo sbando, fatta di poca considerazione di sé e di disprezzo per il prossimo..., era una proposta di adeguarsi al degrado della vita piatta e senza prospettive, ai margini della legalità che si può trovare nelle borgate più malfamate.

(continua)

Frammenti di storia e memoria della S. Vincenzo De' Paoli a Belluno e nella parrocchia Duomo-Loreto

di Giorgio Zampieri (seconda parte)

La presenza vincenziana a Belluno risale al 1913. La prima conferenza femminile attiva di cui si ha notizia, infatti, è quella della Parrocchia del Duomo sorta nel 1913 e rimasta l'unica fino al 1922 quando nasce anche la Conferenza maschile della Parrocchia di S. Stefano.

Da una relazione morale della Conferenza: "Con fraternità, con dolcezza, quella dolcezza che è propria della donna, le consorelle si avvicinano ai poveri, mantengono nei loro confronti un atteggiamento di confidenza, di stima, e con profonda sensibilità, cercano il soccorso più adatto. Non mancano le miserie dello spirito, e queste sono degne dell'attenzione e della guida delle donne. Attività principali: visite domiciliari, assistenza ospedaliera, assistenza carcerati (mettersi nella condizione di conoscere da vicino le vere sofferenze e la psicologia dei detenuti, è una vera missione), assistenza anziani ospiti alla casa di riposo, gestione armadio del povero (il vestiario viene ripulito e rammendato)".

Nasce nel 1932 la Conferenza Maschile del Duomo (aggregata a Parigi nel 1933).

Dai moduli rendiconti del 1949 con la presidenza di Giuseppe Dalla Vestra risultano attivi 18 membri (Giuseppe Zadra, Pietro Secco segretario, Giovanni Tormen tesoriere, Virtus Cavallini, Carlo Prosdoci, Michele Tormen, Luigi Eccheli, Giovanni Facca, Romeo Zanchetta, Antonio Battocchio, Valentino Ganassin, Aldo De Marco, Antonio Benzoni, Virigilio Menin, Leone Parisotto, Camillo Pavan). Le entrate sono pari a £. 236.047.

Diversi sono anche i parrocchiani che hanno assunto, nei vari anni, l'incarico di presidente della S. Vincenzo bellunese a livello diocesano. Nel 1935 era presidente il Conte Paolo Zuppani. Dal 1945 al 1950 Antonio Da Ros. Seguirono il Conte Luigi Eccheli ('50-'51), dal '51 fino al 1956 il prof. Guido Pelle-

grini che fu anche il primo presidente, dal 1957, dell'Opera Carcerati affiancato dalla moglie che curava rapporti epistolari con i detenuti. E ancora il prof. Giuseppe Paniz (dal 1956 al '62 del C.P. e fino al 1969 del Consiglio Centrale), negli anni 1963 - 1970 al C. Particolare il Maestro Tiziano Tiazzoldi (anche lui resse la presidenza dell'opera carcerati) e, infine al Consiglio Centrale Giorgio Zampieri (dal '73 fino al 1993).

Il 18 febbraio 1945 si riunì in Via S. Pietro il Consiglio Particolare di Belluno sotto la presidenza del signor Antonio Da Ros, presso la sede delle associazioni diocesane. In quella occasione fu deciso l'acquisto a Rovigo di "grani" (frumento e granoturco) per 1.500 lire e tessuti da un grossista locale.

Nella riunione successiva si dava riscontro che la fornitura di "grani" era avvenuta con lo scambio di legna e carbone e la distribuzione aveva avuto l'approvazione del Vescovo. (tratto dal verbale della riunione)

La presenza dei giovani nella S. Vincenzo a Belluno si riscontra già nel 1949 con la conferenza della FUCI (Universitari cattolici) che s'incontravano tutte le domeniche mattina in via S. Pietro alle 10 avendo come assistente don Angelo Secolini. Quasi tutti della parrocchia del Duomo. Tra gli altri: P. Rossi, D. Giaffredo, P. Pellegrini, R. Venturelli, L. Eccheli, A. Barcelloni, M. Bertolissi, B. De Col Tana a cui si sono aggiunti nel 1952: G. Zerbio, G. Motti, A. Arrigoni, A. Perale, G.F. Perale e Fiorello Zangrando. Vi aderivano anche le giovani del "Circolo femminile della S. Vincenzo": Lea Chiarelli, Alda Rossi, Teresa Pagani, Teodora Caldart, Covolan, M. Pia Pellegrini, Raffaella Sonato, Fiorella Zerbio, Isabella Vedana, A. Maria Caldart, Luisa Calbo, Maria Grandi, Silvana Ghe, Vittoria Siclari ed altri ancora. 125 le visite domiciliari fatte in quell'anno.

(continua)

OFFERTE

IN MEMORIA DEI DEFUNTI:

AMABILE DAL PONT: il figlio 100.
CARMELA MALANDRICO: N.N. 100.
ELISABETTA PIGOZZO: i familiari 350.
GIUSEPPE E CELESTE BORTOLUZZI: Teresa De Col Tana 150.
TREVISIOL: Gina Trevisiol 50.
ROSALIA TINAGRE: le figlie 100.
RIGHETTO: Luigia Colombani 100.
SERGIO TOMASINI: la moglie Mariuccia Dal Pan 500.
DAL PAN: Mariuccia Dal Pan 500.
RENATA PERERA: Federico Arrigoni 2.
GIUSEPPE BORTOLUZZI: moglie Adele 1.000, N.N. 115.
EMILIO RUSSINO: la moglie 50.
MARIA PICCOLIN: Angela Russino 25.
FODALE-CALLEGARI: i familiari 100.
LANTE GIOVANNI: figlio Roberto 50.
GUIDO E ADELAIDE CERENTIN: figlia Ra-chele 50.
INES CODELLO: la famiglia 40.
GENITORI: Limone Gennarina 250.
SILVIO STEFANI: moglie e figli 300, Lia e Lu-ciana Piccin 50.
LORENZO BORTOLUZZI: la mamma Adele 500.
SALVATORE GALATÀ: figlia Gisella 100.
FAMILIARI: Alberto Brogliati 100.
MARIO COSTA: la moglie 50.
NADALET-DAMIAN: familiari 100.
MARIO E ANNA MARIA CHIARELLI
SALCE: la figlia 200.
DAL MOLIN: Giovanna Siragna Dal Molin 250.
IVONNE PIEROBON: Luca e Silvio 200.
GIUSEPPE, ELVIRA, GIOVANNI: Maria Ca-terina Andreella 1.000.
ELEONORA ZATELLI: la figlia Maria 200.
FRANCESCA ZANGRANDO, GENITORI,
FRATELLI: Ugo Sommacal 100.
SILVANA DENARDIN: Damian Elisa, Renato e Licia 100.
CELESTINA MARIA LUSSATO: famiglia Lussato 50.
IOLE TORMEN: il marito Giuseppe Lombardo 50.
FAMILIARI: Giovanni ed Enrica Dalla Rossa 200.
CLAUDIA CELLA: Anna Punzi 20.
ELISABETTA PIGOZZO: i cugini 400.
REGINA PRALORAN: i parenti 150.
RITA BARON: la figlia Nausica 100.

CHIESA E OPERE PARROCCHIALI:

Emilia Coletti 10, Stefania D'Odorico e Roberto 30, al batt. Candiago Alberto 100, Antonio e Walter Caldart 200, fam. Sandon 50, al batt. Matilda Ungaro i genitori 200, il nonno materno 50, Francesca e Andrea 300, N.N. 3.100, Adriano Pellegrini 200, Flora Odorizzi per volontà testamentaria 5.000, Na-talia Tison 100, Cristina Zoleo 100, N.N. 100, al batt. Simonetti Renée, i familiari 70, N.N. 600, fam. Laverghetta 50, batt. Marianna Toccane: genitori 70, nonni Toccane 100, Francesco Losito 50, Maria e Giovanni Da Pont per lieta ricorrenza 100, N.N. 300, Se-verina 30, fam. Mario Bardin 400, Zanon-Santoro 150, Bordi Stefania 10, Sebastianelli Antonia 30, Campo Vittoria 50, Tea Testolini 50, Fanny Benazzolli 50, Giuseppe Lom-bardo 25, Rossa Emma 10, De Carlo Stefano e Vittoria 50, Pozza-Comper 50, Luca Pierobon 500, Pina Palla e fam. 200, Celestina Candiani 50, Franca 100, N.N. 20, N.N. 50, batt. De Bona Chiara: i genitori 200, nonna paterna 150, Franca Frison 100, Luigi De Pra 500, fam. Zago Claudio 500, N.N. 60, N.N. 25, fam. Pozza 50, Mirco Dell'Agnola 50, Dino Collazuol 50, Andreina e Andrea Zerbio 200, Nicola Capalbo 50, fam. Sereni 50, fam. Plazzi 100, Anna Bianchi 50, fam. Basevi 50, Francesco La Grua 50, Venzo Elena 100, Laura e Manuel Kuehl 50, Kuehl-Menini 150, fam. Andreina 70, Russo Claudio 50, fam. Alfani 20, Collarini-Vedoa 50, fam. Pelle 50, fam. Cervasio 30, Luciano Bortot 30, Franca Mazzone Gropello di Borgone Losito 50, M. Teresa Siragna 200, Fam. Giacomo Cibien 30, Marina Fontana 30, Zanotto 30, N.N. 200, Bi-sinella-Talamini 200, Antonia Sebastianelli 30, Antonio Palma 10, De Vecchi-De Col 30, Mirco De Moliner 30, Rota Bader Judith 200, fam. Valacchi 15, De Col Francesca 200, Na-talino Micheletto 50, Santina Gamba 100, Sergio Palla 30, Tea Tesolini 50, Cesare Sa-viane 50, Giuseppe Da Pian 300, fam. Nun-ziata 100, Rena Zerbato 50, fam. Feola 30, Rosa Calore 150, Giuseppe Serafini 100, fam. De Biasi 50, Rosanna Santoro 75, fam. Dal Farra G. 100, Rino Toccane 150, Paolo Paniz 250, Maurizio Paniz 100, D'Incà Levis Paniz Dora 100, Levis Renata 30, Maria Clavi 50, Delaito-Gidoni 50, Augusta e Luca Dalle Mule 100, Lina De Zan 50, fam. Nicolao 50, fam. Addamiano 50, Sartori-Bortoluzzi-Da Pian 1.000, Hofer Maurizio 350, Silvio Pie-robon 400, Simone Ravazzolo 100.

CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

- 22 FEBBRAIO: le Ceneri e inizio della Quaresima. Diguno e astinenza.
- 23 FEBBRAIO: a Mussoi, 20.30, conferenza foraniale su "Elia e la vocazione nella Chiesa".
- 24 FEBBRAIO: adorazione eucaristica delle ventiquattrore, nella Cripta del Duomo.
- 26 FEBBRAIO: il clero della Forania di Belluno cena fraternamente insieme.
- 2 MARZO: Via Crucis a Loreto alle 14.30 e Stazione Quaresimale alle 18.30 in S. Rocco.
Tutti i venerdì.
- 9 MARZO: Assemblea del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
- 12 MARZO: in Cripta, ore 20.30, inizio Esercizi Spirituali per giovani e adulti.
- 16 MARZO: a Loreto, conferenza su Geremia, profeta nella città degli uomini.
- 21 MARZO: ore 19.00 incontro parroco-genitori e figli della Prima Comunione.
- 23 MARZO: ore 20.30 incontro con genitori e padrini dei Cresimandi.
- 25 MARZO: festa della Madonna Addolorata.
- 1 APRILE: le Palme. Giornata Diocesana della Gioventù.
- 2 APRILE: settimana Santa. Triduo di adorazione eucaristica.
Ore 7 esposizione.
Ore 18.30 adorazione comunitaria.
- 5 APRILE: giovedì Santo.
Ore 9.00 Messa del Crisma. Ore 18.30 Messa in Coena Domini.
- 6 APRILE: venerdì Santo. Ore 8.00, ufficio delle letture e delle lodi.
Ore 18.30 celebrazione della Passione del Signore.
Ore 20.30 Via Crucis e Processione con la s. Spina. Diguno e astinenza.
- 7 APRILE: sabato Santo. Ore 8.00 ufficio delle letture e delle lodi.
Confessioni tutto il giorno fino a mezzanotte.
Adorazione della croce.
Ore 18.30 vesperi e reposizione della reliquia della s. Spina.
Ore 23 Veglia Pasquale e Messa della Risurrezione.
- 8 APRILE: Pasqua del Signore. Alleluia.
Ss. Messe con l'orario domenicale.
- 9 APRILE: lunedì dell'Angelo.
In Duomo Messe alle 9, alle 11.20, alle 18.30.
A Loreto alle 11 e alle 18.15.
- 20 APRILE: ritiro dei Cresimandi, genitori e padrini a Col Cumano.
A Salce, alle 20.30, conferenza su "Giuseppe, la speranza cristiana".
- 1 MAGGIO: ore 10, in Duomo, Messa di Prima Comunione.
- 7 MAGGIO: ore 9.00 la Santa Cresima (salta la Messa delle ore 10.00).

Statistica parrocchiale

NATIE BATTEZZATI

27. **Cerbu Patrizia**, nata il 13 ottobre 2006.
28. **Toccane Marianna**, n. il 9 settembre 2006.
29. **Coletti Bin Angelina**, n. il 20 dicembre 2006.
30. **Sani Giacomo**, n. il 25 ottobre 2006.
31. **Schillkowski Pietro**, n. il 30 aprile 2006.
32. **De Bona Chiara**, n. il 9 ottobre 2006.
33. **Candiago Alberto**, n. il 10 gennaio 2006.
34. **Ungaro Matilda**, n. il 14 settembre 2006.
1. **Simonetti Renée**, n. il 30 ottobre 2006.

MATRIMONI RELIGIOSI

10. **Colombari Massimo** con **Turi Rossella**, il 9 dicembre 2006.
11. **De Paolis Marco** con **Carrer Roberta**, il 16 dicembre 2006.
1. **Romano Calogero** con **Fumei Cristina**, il 21 gennaio 2007.

DEFUNTI

26. **Roldo Rosalia** v. Tinagre, di anni 91, il 14 dicembre 2006.
27. **Pigozzo Elisabetta**, di anni 74, il 15 dicembre 2006.
28. **Stefani Silvio**, di anni 88, il 28 dicembre 2006.
1. **De Poli Eleonora** v. Zatelli, di anni 88, il 24 gennaio 2007.
2. **Busicchia Antero**, di anni 93, il 9 gennaio 2007.
3. **Praloran Regina Maria** v. Micottis; di anni 97, il 10 febbraio 2007.
4. **Beltramello Rita** v. Baron, di anni 86, il 14 febbraio 2007.





CENSO MORTO E RISORTO:
PASQUA CRISTIANA